



Le Notti Bianche dei Municipi: cultura e divertimento per la coesione sociale

Una straordinaria partecipazione popolare, con tante persone di tutte le età alle iniziative e per la strada, ha caratterizzato le Notti Bianche organizzate da otto Municipi romani. In centinaia di eventi gratuiti distribuiti nei quartieri, in piazze e parchi come in locali chiusi rimasti aperti per l'occasione, si sono alternati grandi nomi ed artisti meno noti al grande pubblico, che si sono impegnati, in forma volontaria e non retribuita, a divertire e a divertirsi, a riflettere e a far riflettere, a sognare e a far sognare, fino all'alba del nuovo giorno.

Sono state Notti Bianche inedite, separate dal centro della città e spalmate su aree semicentrali e periferiche, realizzate grazie al protagonismo dei territori e del tessuto socio-culturale ed artistico che li abita, rese possibili grazie ad un imponente sforzo collettivo e con l'indispensabile contributo di sponsor privati, con cui si è sopperito alla mancanza di risorse economiche. Lontani dai red carpets e dalle colossali operazioni di richiamo turistico che venivano condotte con la regia della Camera di Commercio, pochissima è stata l'attenzione dei media, anche se in molti hanno poi dovuto prendere atto dell'eccezionale riuscita delle manifestazioni. Qualcosa di più del semplice disinteresse ha invece caratterizzato l'atteggiamento della Giunta Alemanno. Oltre a non aver pubblicato neanche una riga di informazione sul sito del Comune, dopo aver riservato a Roma una delle stagioni estive più povere di iniziative culturali che si ricordi, non è arrivato un euro di sostegno e si è resa difficile la vita quanto e come si è potuto. Tanto per fare un esempio, non è stata messa a disposizione neanche qualche ora di straordinario per la Polizia Municipale, alla faccia della tanto decantata attenzione alla sicurezza. Al limite del surreale, infine, l'atteggiamento dell'Assessore alla Cultura, Umberto Croppi, che non ha perso occasione di polemizzare con i Municipi parlando degli sperperi e degli scintillii delle Notti Bianche che furono, non potendolo dire di quelle odierne. Si è lasciato persino sfuggire un pessimo "se il bilancio di quest'esperienza sarà positivo possiamo pensare di realizzare una Notte Bianca insieme con modalità nuove", dimenticando di ricoprire un ruolo che imporrebbe di essere almeno tra gli attori, se non un protagonista, delle politiche culturali cittadine.

Nel Municipio Roma XI si sono susseguite intense ore di musica, danza, cinema, rappresentazioni e laboratori teatrali, reading di prose e poesie, presentazioni di libri, visite guidate, mostre fotografiche e di pittura, yoga, tradizioni popolari, racconti, fiabe, mimi, acrobazie e altro ancora. Ben 70 appuntamenti, organizzati e coordinati insieme a 25 associazioni e realtà di base, con l'adesione di un centinaio di esercizi commerciali, che sono rimasti aperti oltre l'orario consueto. Non dimenticando le problematiche sociali nemmeno nel momento del divertimento, però, abbiamo scelto di aprire la manifestazione a Via Pincherle, insieme agli inquilini che stanno battendosi contro una pessima operazione di vendita delle case in cui molti di loro vivono da cinquant'anni. C'era dunque l'emergenza abitativa, nella nostra Notte, come c'erano tante organizzazioni e singoli individui che hanno spiegato e reso visibile il lavoro che svolgono nel campo del reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti, dell'ideazione e della realizzazione di percorsi interculturali, dell'integrazione di persone con problemi fisici e mentali, delle produzioni artistiche e culturali dal basso. Perché le Notti Bianche, siamo convinti, sono preziose occasioni di conoscenza e sensibilizzazione, rafforzano la consapevolezza di una comunità e i legami che la rendono solida e solidale, non sono il tappeto sotto cui nascondere la polvere né le luci con cui abbagliare la cittadinanza. Il giorno dopo, oltre che essere un po' più allegri, meno diffidenti e con meno paure, si può diventare più coscienti e più inclini all'impegno collettivo. E' questo il nuovo logo, modificato e rivisto, che prende forma con le Notti Bianche edizione 2008 e su cui lavoreremo sodo nel futuro.

Andrea Catarci - Presidente Municipio Roma XI

In difesa della Pubblica Istruzione

L'attacco allo Stato è partito! Il Governo delle destre, dopo aver accomodato le personali questioni del rodomontesco caimano, si cimenta nelle involventi e reazionarie riforme della struttura della Repubblica Italiana: Parlamento, giustizia, federalismo, scuola. Già, scuola! Eh sì che bisogna educarli da piccoli...

Riforme di tale portata necessiterebbero dell'apporto di tutte le forze politiche e della condivisione di tutti i soggetti dalle stesse interessati. Nel caso della scuola, appare ovvio come il ridisegnare completamente l'assetto e la funzione dell'insegnamento e dell'apprendimento non possa in alcun modo prescindere dal contributo di chi tutti i giorni la scuola la vive e la fa. Insegnanti e studenti di ogni ordine e grado, quindi; ma anche genitori e personale non docente, tutti interessati a difendersi dal proditorio attacco.

continua a pag. 4

>>> Editoriale <<<

Barak Obama è il nuovo Presidente degli Stati Uniti e in Italia tutti fanno a gara per dichiararsi vicini a lui o addirittura simili a lui, dando spesso l'impressione che lui sia il loro punto di riferimento. Fatto sta che numerosi tentativi del neo-eletto Presidente degli Stati Uniti trovano ben poco riscontro nelle politiche promosse dalle attuali forze di maggioranza come anche in quelle di opposizione che stanno in Parlamento. Il sostegno alla domanda di cui avremmo molto bisogno: in particolare delle famiglie, dei pensionati...

continua a pag. 3

CAROVITA

VALUTAZIONI E PROSPETTIVE D'INTERVENTO POLITICO SUI PREZZI DEI BENI DI PRIMA NECESSITÀ, INTERNAZIONALI E NAZIONALI.

Relativamente all'argomento in questione che riguarda tutti quei beni di largo consumo familiare, che hanno visto una crescita esponenziale in questi ultimi anni, ed in particolare tra il 2007 ed il 2008, sia nei prodotti per il consumo alimenta-

continua a pag. 8

Sommario

Notizie dal Municipio XI	2-3
Horus sgomberato	5
Spazio cultura	6
Spazio musica	7
Attacco alla scuola pubblica	9
11 ottobre: 300 mila in piazza	10
Spazio filosofia	11
America latina: Ingerenze USA	12

In attesa di autorizzazione - numero 16 - ottobre - novembre 2008

distribuzione gratuita
La Villetta
per contattarci: lavilletta_redazione@libero.it



Notizie dal Municipio XI

L'Ente Fiera mette un prezzo alla Democrazia

il presidente del Municipio XI, Andrea Catarci:

“Il Municipio XI chiede alla Giunta – dichiara il Presidente del Municipio Roma XI, Andrea Catarci - l'immediata stabilizzazione occupazionale degli istruttori amministrativi precari, in rispetto degli accordi sindacali e del piano assunzionale 2008/2009.

Non è più rinviabile la stabilizzazione del personale precario utilizzato da anni nel ruolo di istruttore amministrativo. In questi ultimi giorni gli annunci del Ministro Brunetta sul possibile blocco delle regolarizzazioni dei rapporti di lavoro all'interno delle Pubbliche Amministrazioni stanno creando delle serie preoccupazioni per le prospettive occupazionali di centinaia di lavoratrici e lavoratori precari del Comune di Roma.

In particolare oltre 300 istruttori amministrativi hanno maturato e stanno maturando i requisiti previsti dalle ultime due Leggi Finanziarie per poter essere stabilizzati, vale a dire 3 anni di contratto a termine nell'ultimo quinquennio nonché il fatto di provenire da graduatorie concorsuali pubbliche. Nonostante questi dipendenti più altri 100 lavoratori, tra amministrativi, tecnici, ed esperti, siano in possesso dei requisiti previsti dalle normative, la Giunta Alemanno ancora non ha provveduto alla loro assunzione. Questa condizione sta gettando nell'insicurezza, quella vera dell'incertezza nel futuro, centinaia di dipendenti del Comune di Roma che svolgono da anni un ruolo irrinunciabile. Ancora ad oggi non è chiaro il destino di altri 250 dipendenti assunti a tempo determinato alla fine del 2007 con contratto triennale.

L'inspiegabile ritardo è aggravato anche dal fatto che le procedure burocratiche per la stabilizzazione di questo personale sono molto snelle e prevedono una semplice presentazione di una domanda accompagnata dalla dichiarazione di possesso dei requisiti richiesti dalla Legge Finanziaria 2008.

Per questo motivo il Consiglio del Municipio XI ha approvato una risoluzione in cui si chiede l'assunzione a tempo indeterminato dei dipendenti precari inquadrati come istruttori amministrativi, nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente”.

Aggrediti Writers autorizzati a dipingere su muro libero dell'Ostiense di via Matteucci

“Sabato 1° novembre 2008 alle ore 16 sono stati aggrediti dei giovani writers, mentre dipingevano sul muro libero di Via Matteucci, parete autorizzata dal Comune di Roma nell'ambito del progetto Cromiae, da una persona adulta, non identificata, che dopo aver messo le mani addosso ad uno dei giovani presenti ha tirato fuori dalle tasche una pistola intimando ai ragazzi di andarsene immediatamente o sarebbe passato alle vie di fatto - dichiara il Presidente del Municipio Roma XI, Andrea Catarci -. Esprimiamo tutta la solidarietà del Municipio ai ragazzi coinvolti in questo gravissimo atto, che la dice lunga sul clima di criminalizzazione che Governo e Giunta Comunale stanno mettendo in piedi nei confronti dei “graffitari”, che cercano, senza recar danno alla collettività ed in modo assolutamente innocuo, di esprimere la loro opera artistica. Invece di trovare altri spazi liberi, come nel caso del muro di via Matteucci, la Giunta prosegue

nella logica dei divieti e addita come delinquenti coloro i quali semplicemente cercano di far conoscere la propria arte. Infine il Municipio Roma XI proporrà al Gabinetto del Sindaco e alle Associazioni coinvolte nel progetto, autorizzato, Cromiae una riunione per chiarire quanto accaduto e quali azioni intraprendere per tutelare l'incolumità di tante ragazze e di tanti ragazzi e degli spazi liberi loro concessi per le opere di graffitaggio.”

Ci siamo riusciti, finalmente riaperto il Parco Serafini a Garbatella

Il 24 Ottobre, alla presenza del Presidente del Municipio Roma XI, Andrea Catarci, e di centinaia di studenti delle scuole limitrofe, è stato finalmente inaugurato il Parco Serafini di Via Giovannipoli, dopo i lavori di riqualificazione previsti nel Contratto di Quartiere Garbatella.

“Sotto il suolo del Parco - dichiara il Presidente Catarci - si snoda un intreccio di cunicoli che vanno a formare le Catacombe di Commodilla, risalenti al III Secolo d.c., tanto che per molti la denominazione del Parco è Commodilla. Esse non sono ancora visitabili, ma ci impegneremo sin da subito affinché lo siano al più presto .

Il Contratto di Quartiere Garbatella ha preso il via, grazie anche ad un finanziamento regionale, quando Assessore comunale alle Periferie era Luigi Nieri, attuale Assessore al Bilancio della Regione Lazio; l'impegno è poi proseguito con i suoi successori Rimango perplesso dal comunicato del neo Assessore, Fabrizio Ghera, che oggi [il 24/10; N.d.R.] incidentalmente si è trovato a presenziare al taglio del nastro, che oltre a non ricordare quanti lo hanno preceduto, non ha per nulla menzionato il Municipio Roma XI. Proprio il Municipio XI, infatti, in questi anni ha dovuto gestire, giustificandole, le lungaggini dei lavori giustamente lamentate dai cittadini, reclami che sono aumentati proprio negli ultimi mesi quando anche dall'esterno si vedevano i lavori conclusi ma non ci si decideva all'apertura.

Pertanto colgo l'occasione per ringraziare gli Assessori che si sono succeduti in questi anni, i Tecnici del Dipartimento e del Municipio che hanno lavorato per la realizzazione dell'opera, la ditta esecutrice per il lavoro di pregio eseguito e quanti hanno avuto la pazienza di attendere. Da oggi Garbatella è ancora più bella, con il nuovo Parco Serafini ristrutturato totalmente”.

Fermiamo la cementificazione dell'agro romano

“Approda oggi [il 7/10; N.d.r.] in Giunta Comunale – dichiara Andrea Catarci, presidente del Municipio Roma XI – il piano di reperimento di aree per la costruzione di edilizia residenziale di cui solo una piccola parte verrà destinata ad edilizia sociale.

Allarmano e non poco le parole pronunciate dall'Assessore all'Urbanistica Corsini circa la volontà di modificare il Piano Regolatore per poter liberamente procedere alla cementificazione dell'agro romano.

Sembra chiara l'intenzione di procedere a colpi di deroghe, calpestando ogni vincolo ambientale e regalando ingenti profitti ai Costruttori con il pretesto dell'housing sociale.

Il problema casa va affrontato con serietà partendo da un'analisi accurata dell'ingente patrimonio pubblico e privato presente nel comune di Roma che rimane sistematicamente sfitto ed inutilizzato. Vanno poi messi a punto strumenti di intervento pubblico per “mobilitare” e calmierare tale mercato, rendendo disponibili questi appartamenti e va attuata la Delibera Comunale n. 110 del 2005 che contiene una serie di misure, rimaste a tutt'oggi lettera morta, per contrastare l'emergenza abitativa e per incrementare il patrimonio ERP.

Non so se sia previsto un confronto sul tema del reperimento delle aree con i Municipi ma avverto fin da ora la Giunta Alemanno che l'agro romano è vincolato e che difenderemo le parti che insistono sul Municipio Roma XI con tutti i mezzi a disposizione da questo attacco speculativo senza precedenti.”

Sulla cementificazione dell'agro romano avevamo ragioni noi Alemanno costretto a retromarcia

“Ieri [il 7/10; N.d.R.] avevamo denunciato per primo l'assurdo piano della Giunta per la costruzione di case all'interno dei terreni dell'agro romano – dichiara Andrea Catarci, presidente del Municipio Roma XI – Come già detto quelle aree sono già state sottoposte a vincolo e anche nella stessa maggioranza questo piano, di reperimento di aree per la costruzione di edilizia residenziale, ha causato più di un mal di pancia, tant'è che la discussione è stata rinviata alla prossima settimana.

Il Sindaco dia ascolto alle associazioni ambientaliste e avvii un confronto serio con i Municipi sul tema della casa e dell'eventuale necessità di reperimento delle aree. Ribadisco che difenderemo le parti dell'agro romano che insistono sul Municipio Roma XI con tutti i mezzi a disposizione da questo attacco speculativo.”

Un occhio da dentro

Un occhio da dentro è la settimana dedicata all'informazione sulle carceri che si è svolta dal 29 settembre al 4 ottobre 2008 presso la città universitaria La Sapienza, con l'obiettivo sia di sensibilizzazione, sia di sostenere la realizzazione di un Istituto di Custodia Attenuata per Madri (ICAM).

Le istituzioni devono essere in prima fila nel progettare e attuare percorsi di inserimento al lavoro per detenuti ed ex detenuti, coinvolgendo il privato sociale, il sistema economico locale, le istituzioni carcerarie. Il Municipio XI ha sostenuto negli anni i progetti “Belli come il Sole”, “Municipio a porte aperte” e ultimamente è stato realizzato “sportello Carcere”. Con la partecipazione a questa importante settimana di informazione e sensibilizzazione, voluta dalle associazioni Il Viandante, Il Pavone e dalla Coop Alba, si intende ribadire l'impegno sul tema del reinserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex detenuti

Linea di abbigliamento creata da artigiani e modelle italiani e rom

Rifiuti modificati e riusati per produrre una linea di abiti, accessori, oggetti per la casa. E' un'iniziativa promossa dall'associazione “Occhio del riciclone”, dalla Provincia e dal Municipio Roma XI, che ha organizzato nella sala consiliare una sfilata “riciclona” che vedrà in passerella modelle italiane e rom.

Una iniziativa importante quella presentata il 19 settembre scorso “La manifestazione culturale intende dimostrare che esiste una alternativa economica, solidale e sostenibile alle politiche ciecamente repressive del Comune di Roma A dichiararlo è Gianluca Peciola, Consigliere della Sinistra Arcobaleno della Provincia di Roma.

“Dagli studi realizzati dalla cooperativa l'Occhio del Riciclone emerge con chiarezza che alla criminalizzazione di chi vive ai margini, penso alle misure sui Rom o a quelle per chi rovista nei cassonetti, può esserci una valida alternativa che parte dal recupero del materiale commerciabile dei cassonetti e che si inserisce in una filiera del riuso, regolamentata e strutturata, attraverso il modello delle Isole Ecologiche.”

“Crediamo sia stato un appuntamento importante quello che si è svolto il 19 Settembre nei locali del Municipio afferma Andrea Catarci Presidente del Municipio- soprattutto dopo le dichiarazioni del Sindaco Alemanno, durante l'estate, sull'ordinanza annunciata che prevede il divieto di rovistare nei cassonetti della spazzatura. Una misura che colpisce soprattutto vagabondi e nomadi, che tra i rifiuti cercano oggetti e vestiti da riciclare o da vendere. E' invece vero il contrario, per evitare che la situazione degeneri come è già avvenuto a Napoli, questi episodi andrebbero ricercati, valorizzati e trasformati in fonte di reddito e occupazione.”

Valorizzare quindi gli scarti della metropoli, per trasformarli in fonte

di occupazione e reddito per quanti, oggi, pur essendone coinvolti continuano ad operare in uno stato di scarsa organizzazione, irregolarità e molta frammentazione.

Stando ad uno studio fatto dall'associazione il fatturato che proviene dall'usato si aggira intorno a 40-50 milioni di euro, tra questi 10 milioni il fatturato rom, che come prima cosa rovistano tra i cassonetti.

E' in questo senso che le Isole Ecologiche saranno punti di eccellenza dove recuperare e valorizzare la merce riusabile, con una integrale emersione del settore anche da un punto di vista fiscale. Secondo il dirett.re del centro ricerche de l'occhio del riciclone Pietro Luppi, a Roma servirebbero 15 isole ecologiche per la distribuzione all'ingrosso dei prodotti da riuso..

La fata dismette case a via Pincherle

La Fata Assicurazioni Danni spa, gruppo legato alle Assicurazioni Generali spa, a metà Luglio ha deciso di procedere alla dismissione di parte del suo patrimonio vendendo gli appartamenti di Via Pincherle, affittati da decenni. Andrea Catarci, Presidente del Il Municipio XI dopo aver lottato insieme ai cittadini, affinché fossero fermate le dismissioni di circa 300 alloggi, si è seduto al tavolo interistituzionale che si è riunito l'11 Settembre 2008 presso la Regione Lazio e che ha dato buoni risultati. Infatti oltre al prolungamento dei termini per esercitare il diritto di prelazione dal 15 al 30 settembre, che in sé sarebbe poca cosa, si è ottenuto l'impegno della società Area Mestre del Gruppo Giacomazzi, che acquisterà tutti gli appartamenti invenduti, a partecipare ad un tavolo tecnico per definire le opportune tutele di tutti gli inquilini. In particolare si è già espressa disponibilità a tutelare le fasce deboli ed a garantire il diritto di abitazione (o l'usufrutto) alle persone con più di 65 anni, rinnovando i contratti di locazione a canone concordato (3 + 2 anni) e vendendo eventualmente le sole nude proprietà. Ulteriore elemento positivo, infine, la disponibilità ribadita dall'Assessore regionale alla Casa Di Carlo a seguire, con l'ausilio del personale tecnico, tutte le richieste di accesso ai mutui a tasso agevolato previsti proprio dalla normativa della Regione Lazio. Tale strumento diventa ancor più prezioso se si tiene conto del fatto che le abitazioni, malgrado le dichiarazioni di tenore opposto della Fata Assicurazioni, sono messe in vendita a prezzi elevati, non tenendo nel dovuto conto né le condizioni precarie in cui versano gli stabili né il fatto che molti inquilini vivono lì da molti anni. Su questo punto la Fata Assicurazioni non ha voluto neanche aprire la discussione ma restano parecchie perplessità: con qualche calcolo sembra evidente che, a fronte di un prezzo di vendita al metro quadro di circa 2.200-2.300 euro riservato ad Area Mestre, agli inquilini, alcuni dei quali sono tali da cinquant'anni, è richiesta una cifra variabile dai 2.700 ai 3.200 euro al metro quadro. Troppo, per case che da anni hanno avuto scarsa manutenzione ordinaria e inesistente manutenzione straordinaria.

continua da pag. 1

nati, dei precari, dei lavoratori con bassi salari, il rafforzamento del welfare, gli investimenti in innovazione e ricerca necessari più che mai nei momenti di crisi come questo non sono all'ordine del giorno neanche in Parlamento dove si preferisce fare la retorica dei fannulloni, tagliare i fondi per la scuola e l'università pubblica e aprire in modo indiscriminato ai privati che con questi chiari di luna chissà quanto avranno voglia e possibilità di investire e a quali condizioni soprattutto. Obama, primo Presidente degli USA “abbronzato”, per dirla alla maniera infelice (ma per lui “una carineria”) usata dal Premier del Governo italiano, ha promesso cambiamenti incisivi soprattutto verso quei settori più in difficoltà che anche negli Stati Uniti si sono allargati negli ultimi tempi in modo considerevole. Un aumento del welfare, un contrasto forte alle lobby per una nuova distribuzione della ricchezza e delle opportunità. Insomma una speranza di cambiamento che, nel suo concretizzarsi materiale, servirebbe al mondo intero e forse farebbe anche capire il che bisognerebbe fare sul versante sociale anche ai nostri governanti. E magari anche una svolta nella politica estera dove si possa immaginare uno scenario internazionale con meno guerre e più cooperazione, dove si contrasti il terrorismo non con i caccia bombardieri ma con i mezzi più efficaci e con meno effetti collaterali per le popolazioni civili: i servizi di intelligence. Staremo a vedere.

Roberto Vallasciani

segue da pag. 1

La vicenda è di natura strutturalmente economica, nel senso che le modifiche che si apportano, oltre a determinare tagli a migliaia di posti di lavoro, produce uno squilibrio – anticostituzionale peraltro – in un servizio pubblico essenziale quale quello dell'istruzione, squilibrio che non è affatto difficile immaginare come questi governanti col torcicollo si prodigheranno per colmarlo.

Le conquiste sociali e culturali in ambito educativo vengono spazzate via in un sol colpo, con la forza di un corrusco decreto ferragostano, volto a ristabilire la preminenza dell'insegnamento sull'importanza dell'apprendimento. La scuola pubblica verrà ridotta all'osso, tornerà a dare – soprattutto ai bambini ed alle bambine delle elementari – una infarinatura minima (leggere scrivere e far di conto...) e poi arrangiatevi, se volete una scuola di qualità ci saranno pur sempre gli istituti privati, che, sì, hanno una retta non indifferente da pagare, ma vuoi mettere che preparazione forniranno ai nostri ragazzi...

Il vero nodo sta qui: abbattimento della scuola pubblica e largo ai privati, per chi se lo potrà permettere è ovvio...

E gli altri? Che si arrangino. Mica vorrete veramente che a tutti siano garantite pari opportunità... Chi se lo potrà permettere studierà, magari controvoglia, anche conseguendo Master in giro per il mondo, pronto per prendere le redini di questo nostro disastrato paese; per gli altri, beh, un posticino direttamente proporzionale alla scolarizzazione ed alla impreparazione critica si troverà.

Tornano in mente alcune parole di una celeberrima canzone scritta agli albori del '68 da Paolo Pietrangeli che prendeva spunto dal tenore delle conversazioni della retrograda borghesia: "del resto mia cara di che si stupisce, anche l'operaio vuole il figlio dottore e pensi che ambiente che può venir fuori, non c'è più morale, Contessa".

Contro l'insensatezza e la sfrontatezza del provvedimento che reca il nome della Ministra Gelmini, si moltiplicano in tutto il paese iniziative volte a costruire la mobilitazione generale, intesa ad arginare l'approvazione definitiva del decreto legge: alcuni sindacati extraconfederali hanno proclamato lo sciopero generale per il 17 ottobre; CGIL, CISL e UIL, insieme ad altre organizzazioni attive nella scuola, hanno proclamato – salvo possibili atti di contrita respicenza connaturata ad una innata pratica concertativa – lo sciopero generale per il 30 di ottobre.

Piccole, ma significative, iniziative si susseguono nei territori, laddove molti circoli didattici si autorganizzano con lo scopo, almeno, di sensibilizzare i cittadini verso una problematica che avrà ricadute negative su tutti. In questo senso va anche letta la partecipata iniziativa del 10 ottobre scorso, che ha visto alcune scuole elementari del Municipio XI (Principe di Piemonte, Cesare Battisti e Alonzi) muovere con propri cortei e confluire in Piazza Sauli.

In una recente intervista pubblicata il 18 settembre dal Corriere della Sera, il Ministro dell'Economia Tremonti ha dichiarato che "maestro unico, libro unico, voto unico sono parte di un progetto unico che sintetizzo con Dio-patria-famiglia".

Aldilà dell'ineluttabile necessità di sottoporre il nostro ad accurato screening psico-sociale, è chiaro come la destra in Italia stia tentando di riscrivere la storia così come è innegabile che i tagli alla scuola dei ministri Tremonti e Gelmini costituiscono un attacco alle classi sociali più deboli, un vero e proprio atto di macelleria sociale, che va respinto nella maniera più ferma possibile.

Donato Mattei



EVENTI CULTURALI NEL MUNICIPIO XI ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO LAICO DI RICERCA

CINEFORUM come un modo per riflettere e confrontarci
DOMENICA 16 NOVEMBRE

ore 17,00 - Film: IO, L'ALTRO di Mohesen Melliti (Ita 2006)

INCONTRI come un modo per riflettere e confrontarci

DOMENICA 30 NOVEMBRE

ore 17,00 - Film: IN QUESTO MONDO LIBERO di Ken Loach (Gb 2007)

DOMENICA 14 DICEMBRE

ore 17,00 - Film: IN NOME DEL PAPA RE di Luigi Magni (Ita 1972)

DOMENICA 28 DICEMBRE

ore 17,00 - Film: CONDOMINIO di Felice Farina (Ita 1991)

Tutti i film presso: **CENTRO SOCIO CULTURALE GARBATELLA**

Via A. Caffaro 10 – ROMA, Info: 06 9300526 - Ingresso libero

Per ulteriori informazioni: <http://digilander.libero.it/gruppolaico/>

MERCOLEDI 26 NOVEMBRE

ore 18,30 - Incontro: 20 settembre 1870: la Breccia di Porta Pia.

E l'eterno ritorno del Papa Re Presso: Libreria Rinascita, via Prospero Alpino, 48 (Traversa Circonvallazione Ostiense). Tel 06 57289729

Per le vostre segnalazioni di eventi culturali previsti con largo anticipo nel territorio del Municipio XI: scrivete a: lavilletta_redazione@libero.it indicando come oggetto: INIZIATIVE CULTURALI e, compatibilmente con gli spazi e i tempi tecnici del giornale, saranno pubblicati.

BANDO REGIONALE UN'OCCASIONE DI PARTECIPAZIONE PER I CITTADINI

Il Municipio XI partecipa al Bando della Regione Lazio per ottenere un contributo pari a 300.000 euro, da destinare alla realizzazione di un'opera pubblica derivata da processi di partecipazione.

Sono coinvolti nel processo di partecipazione tutti i cittadini di età superiore a 16 anni residenti nel Comune ovvero le persone giuridiche aventi sede legale od operativa nel Comune.

La partecipazione dei cittadini prevede la formulazione di una proposta tramite la compilazione di una scheda scaricabile dal sito web del Municipio XI www.comune.roma.it/municipio11 o reperibile presso gli uffici del Municipio in Via Benedetto Croce 50.

Le indicazioni devono pervenire al Municipio entro il 21 novembre 2008 nei seguenti modi:

- A mano presso l'Ufficio Bilancio Partecipativo - via B. Croce, 50
- Tramite posta ordinaria, Ufficio Bilancio Partecipativo via B. Croce, 50, 00142 Roma
- Tramite posta elettronica, indirizzo:

gabriella.saracino@comune.roma.it, indicando all'oggetto:

AVVISO PUBBLICO BANDO REGIONALE

Il 1° dicembre 2008 alle ore 17.00, presso la Casa de Municipio Urban Center, ci sarà la presentazione del progetto prescelto.

L'opera pubblica individuata, al termine del processo partecipativo che ne costituisce il fondamento, sarà coerente a criteri di fattibilità tecnica ed economica nonché all'urgenza dell'opera rispetto alle altre.

Horus sgomberato, invade il red carpet al Festival di Roma

(articolo tratto da "Liberazione" del 23 ottobre 2008)

Di Daniele Nalbone
 Sigilli agli spazi che non fanno pagare la cultura. Manganelli contro chi non paga la libertà. Forza pubblica contro chi non accetta di pagare la crisi. La risposta dei centri sociali romani è un presidio permanente. Piazza Sempione, il giorno dopo lo sgombero del centro sociale Horus, è ancora piena di polizia. Gli agenti entrano ed escono per tutta la giornata dall'edificio portando dentro sacchi di calce e portando fuori l'intero quadro elettrico. «Chissà cosa ne faranno dell'impianto di amplificazione che abbiamo acquistato per

migliaia di euro» si chiedono i ragazzi «e chissà cosa resterà dei lavori di ristrutturazione per i quali, nei due anni di occupazione, abbiamo buttato il nostro sudore». La rabbia è tanta ma a farla da padrone negli stati d'animo delle persone che presidiano l'Horus dagli attuali occupanti è la voglia di andare avanti, di far sentire la loro forza. «Martedì è stata una giornata straordinaria di mobilitazione: un corteo di migliaia di persone ha dimostrato che Roma non ha paura dell'atto di guerra del sindaco Alemanno e del ministero degli interni». Centri sociali, movimenti di lotta per la casa, reti studentesche e universitarie, sindacati di base e tante realtà autorganizzate hanno portato l'indignazione e la rabbia nelle strade della città bloccando, sino a tarda sera, la mobilità nel quadrante nord-est della città.

«Il tentativo di cancellare l'esperienza dell'Horus Occupato è fallito» spiegano in un comunicato chi non si è arreso davanti la dichiarazione di guerra di Alemanno «come è fallito il tentativo di dividere i movimenti tra "buoni" e "cattivi", tra chi occupa spazi sociali e di cultura e chi invece occupa spazi abitativi».

«Non ci facciamo certo intimidire dalle minacce di Alemanno e di Berlusconi che oggi (il 23/10, Ndr), come se niente fosse, ha praticamente ufficializzato l'inizio, in Italia, di uno stato di polizia» affermano decisi i ragazzi del centro sociale La Strada di Garbatella. «Roma è e resterà una città libera. Aperta» grida una signora sulla sessantina che da ieri segue ovunque i ragazzi dell'Horus. Martedì (il 21/10, Ndr) il consigliere comunale Andrea Alzetta aveva promesso che «occuperemo gli spazi "culturali" ufficiali visto che il sindaco Alemanno ha deciso di chiudere i

nostri». Promessa mantenuta.

Sono le 18 quando gli ormai ex occupanti, insieme a praticamente tutti gli altri centri sociali della città, iniziano ad avviarsi all'Auditorium dove ieri è stato inaugurato in pompa magna il Festival del Cinema di Roma mentre una decina di persone resta in presidio davanti l'Horus. Si mischiano fra il pubblico a ridosso delle transenne che proteggono il red carpet. Intanto echeggiano nella bellissima struttura, degna di una città che vuole apparire, musiche tratte da colonne sonore dei film. Gli agenti della Digos iniziano a insospettirsi delle troppe persone "fuori

contesto" nella cavea dell'Auditorium. Iniziano le prime identificazioni ma ormai è troppo tardi: «Abbiamo portato la cultura indipendente che hanno voluto chiudere fuori dall'Horus nella vetrina veltroniana di cui ora si fregia Alemanno. Abbiamo urlato al mondo intero che quello delle molotov è un film già visto e che, purtroppo, conosciamo bene. Abbiamo fatto entrare il mostro della precarietà all'interno della Roma che vuole mostrarsi al mondo come una città vetrina».

«Questa di oggi - il parere univoco che viene dai vari centri sociali e dai movimenti - è la prova del fatto che i centri sociali romani sono riusciti a creare una rete comune per difendere gli spazi della città in nome della libertà di espressione, della cultura indipendente e dell'antifascismo. Perché, oggi, l'aria che si respira in città è un'aria da Ventennio», come dimostrano le parole del consigliere comunale Storace in difesa delle occupazioni di estrema destra, gli sgomberi del sindaco Alemanno e le affermazioni dei vertici del governo che promettono l'uso della forza pubblica per impedire l'occupazione delle Università.

«Ma noi non daremo tregua - avvertono i ragazzi dell'Horus - a chi vuole zittire ogni forma di dissenso: la campagna di liberazione prosegue».

Oggi è previsto alle 16 un assedio sonoro in piazza del Campidoglio in occasione della seduta del consiglio comunale. E sabato, dalle 22, seguiremo il BPM, seguiremo il battito della festa e della libertà. «Per ricordare ad Alemanno e alle destre che Roma è libera e non tornerà indietro».

23/10/2008



rivista

la protesta dell'Horus al festival del cinema di Alessandro Soriano

www.rivistaonline.com © 2008 all rights reserved

CINEMA

Spazio Cultura a cura di Clelia Buccarello

PICASSO

1917-1937



Probabilmente non è facile comprenderlo. Il cubismo è un termine nato per sbaglio da un'osservazione di Matisse, che nel descrivere le forme spezzate e riassemblate di un soggetto parlò di "piccoli cubi". Usciti dal Vittoriano, in questa immensa mostra di oli e acqueforti, l'idea che si concepisce del cubismo, credetemi, è ben più completa e dettagliata. Perché quest'arte di analizzare e ricreare con astrattismo un'immagine si basa su un riassemblaggio dei colori oltre che delle

forme. E allora viste da vicino queste opere diventano fortemente suggestive, perché le pennellate cambiano verso, sono più dense di colore in un angolo e meno dense in un altro, delimitano i contorni in qualche punto e si sfumano altrove (splendida la grande tela intitolata *Lo studio*). Eppure a questo tipo di cubismo (analitico), se ne distingue un altro (sintetico) mono o bicromatico, dove le forme si confondono senza l'aiuto del colore.

Questa mostra delinea, inoltre, le molteplici fasi artistiche che Picasso sposò durante la sua vita, e che nel 1917, anno in cui si fermò a Roma e conobbe Olga, sua seconda sposa, subirono una notevole sterzata, per ritornare, infine, ai canoni del neoclassicismo.

Accanto alle tele del cubismo, troviamo, infatti, le immense tele bicromatiche astratte, decisamente più incomprensibili e forse meno apprezzabili, e le immagini surrealiste che ricordano Mirò o Matisse, dove i colori tornano protagonisti e supporti delle forme.

Il secondo piano ci mostra un Picasso politicizzato, che si impegnò proprio nei suoi ultimi

anni di vita a denunciare, attraverso l'arte, gli orrori della guerra civile, degli anni franchisti. E lo fa, dopo l'ultima fase neoclassica, tornando al cubismo. Il celeberrimo



Guernica (esposto nella sua maestosità al "Reina Sofia" di Madrid) né è un esempio. Il Vittoriano ci mostra il *Sogno e Menzogne di Franco*, un'opera creata mettendo in contrapposizione le parole e i fatti del dittatore attraverso immagini fumettistiche, e la *Donna che piange con fazzoletto*, soggetto a cui Picasso si è dedicato ripetutamente, che diventa l'emblema del dolore.

Eccezionalmente sono esposte anche le 100 incisioni della *Suite Vollard*, dove compare spesso la figura del minotauro, forte e violento. Dunque, è bene precisare, che, nonostante il nome della mostra, l'*Arlecchino* nelle sue quattro versioni tanto amate dall'artista, in quanto ad opere non è il vero pezzo grosso di questo lungo percorso visivo. Ne indica l'identità completamente inaspettata dell'artista.

I consigli de La Villetta

Jean Michel Basquiat - Fantasmia da scacciare

La Fondazione Memmo mostra una retrospettiva su Jean Michel Basquiat, in arte Samo, uno dei più importanti esponenti del graffitismo americano e grande amico di Andy Warhol, con cui lavorò in un progetto di dipinti a "sei mani", insieme anche a Francesco Clemente.

Le sue opere sono un mix di bombolette spray e pennarelli indelebili, in cui le parole, talvolta rivoluzionarie, talvolta insensate, diventano lo sfondo dei suoi dipinti, cogliendo l'attenzione dello spettatore anche attraverso le cancellature.

Palazzo Ruspoli - via del Corso, 320

Orari: dal venerdì alla domenica, ore 10.00 - 20.30

In mostra fino al 1 Febbraio 2009. Biglietto intero: 10 euro. Biglietto ridotto: 8 euro.

Noir et Blanc - Natures Morte et alia

Fotografie in bianco e nero per Marco Delogu, che ritrae uomini di ogni ceto sociale. Dagli zingari ai cardinali, dai carcerati ai contadini. Il suo lavoro è incentrato sulla semplificazione dell'immagine, fino all'essenziale.

L'Accademia di Francia accosta alla mostra di tali foto, l'esposizione di quelle a colori, in grande formato, di Véronique Ellena, in cui gli oggetti appaiono senza tempo, né artifici. Puri nella loro forma.

Accademia di Francia - viale Trinità dei Monti, 1

Orari: dal martedì alla domenica, ore 11.00 - 19.00

In mostra fino al 30 Dicembre. Biglietto intero: 8 euro. Biglietto ridotto: 5 euro.

Mostra fotografica su Israele

I primi sessanta anni dello Stato di Israele in una mostra fotografica: oltre cento scatti di David Rubinger e Paul Goldman per documentarne la storia.

La mostra è promossa dalla Federazione delle Associazioni Italia-Israele e dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane con il sostegno dell'Ambasciata di Israele in Italia. Senato della Repubblica - Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca Giovanni Spadolini

Orari: dal lunedì al venerdì, ore 9.00 - 19.30. Sabato, ore 9.00 - 12.30.

In mostra fino al 30 Novembre. Ingresso gratuito.

Afferma, infatti, Bois: Come Arlecchino, Picasso poteva diventare un artista diverso in un istante, giorno, oppure mese; trasformarsi in pittore cubista, neo classico, astrattista oppure espressionista in una sorta di "dongiovannismo stilistico".

Questa mostra è l'*Arlecchino* del '17 e quello del '23, visibili nei depliant. Ma io vi assicuro che è anche molto di più. Veramente imperdibile.

Complesso del Vittoriano - via di San Pietro in Carcere

Orari: dal lunedì al giovedì, ore 9.30 - 19.30; venerdì e sabato, ore 9.30 - 23.30; domenica, ore 9.30 - 20.30.

In mostra fino all' 8 Febbraio. Biglietto intero: 10 euro intero. Biglietto ridotto: 7.50 euro.

Spazio Musica

Baustelle: "Amen"

Chi se lo fosse perso l'ultimo album dei Baustelle (Amen) uscito l'inverno scorso, può recuperare perché non è mai troppo tardi per ascoltare un disco veramente stimolante e ricco di stili. Il gruppo toscano di Montepulciano, nato circa una decina di anni fa, è attualmente composto da Rachele Bastregghi e Francesco Bianconi (voci del gruppo) e Claudio Brasini alle chitarre. Per chi non li dovesse ancora conoscere, i Baustelle coniugano ritmi orecchiabili pop-rock con testi anticonformisti e di qualità. Filo conduttore dell'album, molto variegato, è la descrizione della nostra società che viene lucidamente raccontata attraverso personaggi che denotano sicuramente che quello che viviamo non è certo il migliore dei mondi possibili. Un album dove i Baustelle hanno raggiunto un livello molto elevato, dove la voce molto versatile della cantante-tastierista, ha trovato numerosi spazi di espressione contribuendo, sia quando canta da sola che in coppia con Bianconi, a spingere in alto la qualità di questo lavoro. Charlie fa surf, uno dei pezzi più noti dell'album, si occupa dell'adolescenza, tema caro da sempre al gruppo. E anche dell'omologazione di cui sono spesso vittime le giovanissime generazioni, di cui Bianconi, autore del testo, ne fa una caricatura neanche troppo esagerata. Uno dei brani più belli dell'album, in cui il timbro di voce di Rachele Bastregghi è impostato in modo particolare e suggestivo, è il liberismo ha i giorni contati, pezzo molto attuale



vista anche la crisi dei mercati finanziari, in cui si mette bene in luce con immagini impietose, la decadenza di una società sotto gli effetti del liberismo più spregiudicato ("Muore il Mercato per autoconsumazione", o anche "Anna pensa di / soccombere al Mercato non lo sa/ perché si è laureata anni fa"). Da citare anche "Alfredo", molto toccante, dedicata ad Alfredo Rampi, il bambino caduto e poi morto in un pozzo profondo 80 metri nel 1981, dove si mette in evidenza il cinismo dei mass media che ripresero tutto sino alla sua morte in diretta. E poi la canzone piena di citazioni dedicata a Baudelaire, il poeta "maledetto", in cui viene citato anche Pasolini ("Pasolini è morto per te/ Morto a bastonate per te") e Piero Ciampi. Antropopahagus invece è ambientata tra i clochard e i disperati alla stazione di Milano, dove Francesco Bianconi immagina addirittura la scena esasperata del cannibalismo tra due persone. Senza dimenticare la canzone dedicata al nonno di Francesco che parla di un disertore della seconda guerra mondiale. E senza dimenticare neanche le altre canzoni, tutte di qualità molto elevata. Insomma un album da ascoltare e da riascoltare, un lavoro originale e dai testi che fanno anche riflettere, indipendenti dalle logiche di facile commercializzazione e allo stesso tempo coinvolgenti e orecchiabili. Un album destinato ad essere ricordato nel tempo e che innalza il livello complessivo della musica italiana dei giorni nostri.

Roberto Vallasciani

Banda Jorona a Garbatella

Due uomini tre donne, sono in cinque come le dita di una mano che irrazionalmente si muovono per creare o comporre musica come solo gli esseri umani sanno fare, si chiamano "banda jorona" e martedì 23 settembre hanno dedicato il loro tempo e la loro musica alla festa di "Rifondazione per la sinistra" al parco antistante piazza Brin alla Garbatella, e stando ai bis richiesti dalla gente presente è indubbio che siano piaciuti. Questo gruppo ha fondato la propria identità musicale su canzoni stornelli e serenate di una "vecchia roma che non c'è più" direbbe qualcuno, e sulla bravura e duttilità musicale dei suoi componenti che come raramente accade si scambiano da una canzone all'altra, strumenti completamente diversi come il trombone il mandolino e la fisarmonica con grande naturalezza. La voce del gruppo è di una donna dai lunghi capelli rossi che sa trasmettere passione e sentimento nelle canzoni lente come la cover "sempre" di Gabriella Ferri o la famosa canzone della malavita romana "come te posso amà" e al tempo stesso allegria e coinvolgimento nei pezzi veloci tutti da ballare e cantare tra cui la conosciutissima "tanto pè canta" bissata nel finale. Nell'insieme forse piace questa capacità di passare dalla malinconia all'allegria in un ritmo di alti e bassi che sembra essere una involontaria rappresentazione musicale di quella che è la vita di tutti noi. Insomma ci sono e sono piaciuti, un'ora e mezza di musica dove niente sul palco è stato mai uguale. Bravi

Per saperne di più sul gruppo visitate l'indirizzo internet: www.bandajorona.it

Fabrizio Seri

Jazz Festival 2008: ricco e innovatore L'OPMJ con la voce di Irene Grandi

Il festival si concluderà in primavera. Come ogni anno, l'Auditorium ospita artisti e orchestre dello scenario contemporaneo, dove il sax, il contrabbasso, la tromba e il piano ne sono i protagonisti.

La Villetta vi segnala in particolare la data del 23 dicembre. L'orchestra Parco della Musica Jazz si esibirà in un concerto irripetibile, in cui la sinfonia dei sassofoni dirigerà e accompagnerà la voce di Irene Grandi, seguendo le note di uno dei maggiori compositori del jazz statunitense, il gigante dei bandleader, Duke Ellington. La sfida sarà affascinante e memorabile.

Auditorium Parco della Musica – Sala Santa Cecilia
23 Dicembre, ore 21.

Biglietto platea: 20 euro. Biglietto galleria: 15 euro.

Il programma della mostra è consultabile nel sito www.auditorium.com

segue da pag. 1

re di base e sia nei beni e servizi di base, in particolare privati, ma anche pubblici, quali acqua, gas, benzina ed alla persona, vanno svolte alcune valutazioni sulle cause principali alla "fonte" di tali effetti "alla base", così concretamente avvertiti sul potere d'acquisto dei bilanci familiari degli italiani, specie nei ceti e classi meno abbienti, ma anche nel cosiddetto ceto medio "piccolo-medio borghese", in particolare dei lavoratori salariati e stipendiati, mono/bireddito.

Una prima considerazione va sviluppata sul piano globale/internazionale, sul come e sul dove, sulle fonti ed i meccanismi di acquisto e vendita all'ingrosso, che scambiano e contrattano i "prezzi internazionali alla produzione di tali beni primari", che sono le grandi multinazionali dell'alimentazione, umana ed animale, dell'energia e dei trasporti privati, tralasciando volutamente gli effetti perversi relativi ai servizi pubblici, per mere ragioni di spazio e per necessità di approfondire l'aspetto macroeconomico dei prezzi dei settori "privati" su indicati, partendo dalle produzioni dei generi alimentari.

Considerato che il WTO, l'Organizzazione del Commercio Mondiale, è una specie di BORSA/BANCA Mondiale, non unica, ma dove si svolgono le transazioni commerciali più rilevanti, tra gli Stati, le Agenzie e le Organizzazioni Internazionali, le Multinazionali private, ma anche con forti esposizioni finanziarie di Banche private, ma anche a capitale pubblico, si può valutare prevalente tale "Grande Mercato" come il luogo dove inizia il percorso del prezzo del grano, del mais, del riso, etc. etc. e quali enormi quantità di produzioni alla fonte siano acquistate dal produttore Paese /privato all'ingrosso, da altro Paese/Commerciante all'ingrosso e/o Multinazionale, che è solo il primo passaggio, da venditore ad acquirente, partendo da una transazione di ? 100 per un ettaro a raccolto di grano, di riso, di soia, etc., che è l'inizio di un percorso che di seguito si può, in sintesi, così identificare con una breve premessa:

Gli Stati e le Multinazionali, i grandi finanziari a mezzo banche /assicurazioni/partecipazioni azionarie, si attivano sulle produzioni di grandi aree colturali e di grandi produttori, tipo la Cina, il Brasile, oltre a promuovere la produzione interna, ultimamente, acquista enormi produzioni cerealicole, e non solo, sia per il consumo interno e sia per rivenderlo ad altri Paesi/Multinazionali, sia delle produzioni d'annata, ma elemento fondamentale, delle PRODUZIONI FUTURE a cinque /dieci anni data, cioè oggi si stanno acquistando le produzioni che verranno nel 2013/2010!

Alla luce di questa premessa, importante ai fini di un intervento della Politica e dell'Economia, nazionale e locale, sui prezzi di tali beni al consumo, è utile riprendere il percorso del prezzo di scambio, pari ad ? 100.

Da questo primo passaggio, dalla spiga al pacco di spaghetti, si conteranno almeno altri, dai 5 ai 10, passaggi, virtuali e/o materiali, che consistono in un'altra transazione ad altra Multinazionale, e/o al Commercio all'Ingrosso, da "grezzo" a "semi-lavorato" e/o un terzo a prodotto "trasformato", ma anche da "impastatato" a prodotto "elaborato" all'ingrosso, e quindi vendibile in grosse quantità, ed a diverse qualità, ai grandi/medi/piccoli venditori al dettaglio/consumo, dove finalmente del "viaggio" troviamo il "caro", in tutti i sensi pacco di spaghetti.

Fatto 100 euro il prezzo della spesa iniziale del raccolto di un ettaro di grano, com'è che il prezzo al consumo, dei 200 pacchi di spaghetti da ? chilo, ci costano 3.000/5000 euro?

Non bisogna scomodare gli Sraffa o Sylos Labini, né la teoria del Valore in Prezzi, per comprenderne le cause e i concreti effetti sui prezzi al consumo dei beni di prima necessità, che possono riassumersi in 2 ASSI principali:

ASSE TRANSAZIONE: Ad ogni passaggio di mano si avrà un congruo rialzo del prodotto, ho comprato a 100 e vendo a 300/500, così come e di più se lo vendo già in parte o tutto raffinato, da 300/500 a 700/1000, magari anche per un rialzo del combustibile, poi ci sarà il Commerciante e/o l'Industriale il all'ingrosso che venderà a

1.500/2.500, che a sua volta venderà al dettaglio, che a sua volta al consumatore.....!

ASSE SPECULAZIONE FINANZIARIA: Se nel precedente ASSE, vi possono essere alcuni elementi di giustificazione del rialzo dei prezzi, dovuti a mano d'opera, carburante e trasporto, ma non tali da giustificare la "SCALA" in salita, su riportata, questa della Speculazione Finanziaria, ne rappresenta la CAUSA principe, com'è evidente dalla crisi speculativa sugli Immobili e sui Mutui, derivante dalla vendita dei debiti contratti dalle Banche che li rivendono ad altre Banche, fino a che non s'interrompe la catena di S. Antonio. Ma il caso summenzionato è un po' diverso, ma altrettanto ad altissimo rischio sui prezzi al consumo, come osserviamo in particolare per la pasta ed il pane nel 2008. (Oltre il 30% dal 2007).

Assolutamente ingiustificato rispetto all'andamento dei prezzi internazionali dal 2007 al settembre 2008, sostanzialmente invariati, ed in ribasso rispetto al barile del greggio, per cui chiederne oggi il "congelamento" sarebbe come chiudere il famoso recinto, e "giustificare" l'evidente speculazione del liberismo multinazionale.

Tale diversità consiste che la Multinazionale, a costo 100 oggi, ha acquisito un credito dei raccolti "futuri" per cinque anni, ma nel frattempo su questi "futures" si possono avviare compra/vendite legate all'andamento del Mercato, allo spostamento di ingenti capitali finanziari verso Settori più appetibili e di rapido reddito/rendita, di perdita d'ingenti quantità dei raccolti futuri per via del cambiamento climatico, carestie e calamità naturali, nonché per l'andamento delle GUERRE in atto nel mondo, per cui in un breve spazio di tempo un Paese muta il proprio export agro-zootecnico al solo consumo interno e/o chiude le proprie fonti energetiche, spingendo le Banche/Multinazionali ad abbandonare la speculazione dei prodotti agricoli per rivolgersi alla droga, alla tratta, alle armi, etc.

In conclusione, per onorare il "titolo" dell'intervento, s'intende proporre una breve riflessione alla "Politica" ed anche alle necessarie azioni della Sinistra, oltre al sostegno ed all'appoggio alla vendita auto organizzata del PANE ad 1 ?, che potrebbe aprire una "vertenza territoriale", d'intesa col Municipio 11°, per un vero controllo dei prezzi al consumo e del suo andamento dal gennaio 2008 ad oggi, proporre un'intesa con il settore del Commercio al dettaglio e della grande distribuzione, per un abbassamento dei prezzi di almeno 10 articoli di prima necessità, magari anche solo negli ultimi 10 giorni del mese, ed impostare un progetto basato su un modello sperimentale che sta dando enormi successi nella città di Curitiba, in Brasile, che potrebbe essere finanziato/cofinanziato da altre amministrazioni pubbliche.

Tale "modello Curitiba", con circa 2 milioni di persone, si basa su un accordo municipale con la cittadinanza e varie categorie professionali e sindacali, che al momento coinvolge quasi la metà della popolazione, sul principio della Raccolta Differenziata che viene conferita in appositi locali, dove in base al peso ed al pregio degli "scarti", viene inviata al riciclaggio, al riuso e/o allo smaltimento, circa il 10%, di quanto non riutilizzabile e non in discariche.

Questa metodologia produce una "compensazione" sia alimentare con la Borsa Familiare, sia monetaria con Bonus trasporti, benzina, teatro, cinema, discoteche, etc., e sia d'inserimento socio-lavorativo per giovani disoccupati, disabili, donne sole con bambini, ex carcerati, volontariato, organizzati in cooperative sociali e nelle campagne "politiche socio-istituzionali" di promozione alla partecipazione dei cittadini, al Bilancio Partecipativo ed a Fome Zero, perché accedere a tre pasti al giorno è un diritto, così come l'accesso ai BENI COMUNI.

Da tale vertenza dovrebbe scaturire una forte mobilitazione per chiedere l'abbassamento dei prezzi, anche della benzina alla pompa, almeno di un 10%, e sostanzialmente tornare ai prezzi ed alle tariffe di gennaio 2008, agendo così positivamente sul potere d'acquisto di stipendi e salari, non diminuendo i consumi ed abbassando il tasso d'inflazione e forse anche utile per i produttori ed i commercianti. Ci dobbiamo credere e ci dobbiamo provare, anche per rilanciare il progetto politico di Rifondazione e della Sinistra.

Numerosi i motivi per manifestare

Attacco

alla scuola pubblica

Studenti, insegnanti, rettori, genitori e ricercatori uniti in difesa della formazione pubblica

Dietro la finta riforma della scuola e dell' università ci sono solo tagli di spesa. Questa l' amara realtà per quanti pensano che l'istruzione sia un presupposto fondamentale per creare un futuro migliore per tutti. Già, quel modo di portare indietro nel tempo le lancette dell' orologio, nel secolo scorso, dove c' era il grembiolino e il maestro unico che alcuni definiscono "prevalente" ma che, carta canta, sul decreto è chiamato proprio "unico". Sempre sul decreto Gelmini (DL 137) è infatti scritto chiaro all' articolo 4 dove testualmente è affermato che "è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali." Cioè una media di 4 ore al giorno per sei giorni di scuola. Questa sarà la regola anche se poi, laddove le famiglie lo richiederanno, si cercheranno di trovare soluzioni per un tempo scuola più lungo.

Facile inoltre capire perché più insegnanti sono meglio di uno: sia perché offrono punti di vista e competenze diverse, sia perché seguono meglio i bambini più in difficoltà soprattutto nei periodi in cui sono (sarebbero) presenti in due contemporaneamente nelle aule.

Riguardo al tempo pieno spesso esponenti del governo dichiarano che il tempo pieno addirittura aumenterà perché prima su due classi c'erano tre insegnanti mentre ora su due classi ce ne sarebbero due soltanto con il maestro unico. Dunque si libererebbe un insegnante ogni tre classi. Il ragionamento matematico sembrerebbe reggere però andando a leggere il decreto con un minimo di attenzione, sempre all' articolo 4 c'è scritto che il maestro unico è stato introdotto "nell'ambito degli obiettivi di razionalizzazione di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133". In sostanza l' articolo 64 della legge 133/2008 a cui si riferisce il decreto Gelmini tra gli altri provvedimenti predispone l' aumento del rapporto alunni/docenti (cioè il maestro unico dovrà seguire anche più alunni per classe), la diminuzione del personale amministrativo delle scuole (infatti entro tre anni si perderanno il 17% dei posti del personale ATA) e la quantificazione dei tagli in modo che "devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011 e a 3.188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012." E qui vediamo che allora, se ci sono i tagli, i Professori non saranno lo stesso numero di prima! Altrimenti con quali soldi li si pagherà? Infatti, a conferma di ciò, nel piano programmatico in cui si definisce come tagliare tutti i soldi destinati alla scuola nel triennio prossimo, emerge che ci saranno ben 87.400 docenti in meno e saranno tagliati ben 44500 posti nell' ambito amministrativo. E saranno cancellate al contempo 700 istituzioni scolastiche. Quindi molti insegnanti non potranno passare a sostenere il tempo pieno... Ma seppure cancellassimo ogni dubbio e ipotizzassimo un lieve aumento del tempo pieno (pagato con il prezzo del maestro unico) per di più mal distribuito e a discrezione delle singole istituzioni scolastiche (compatibilmente con i fondi a disposizione) sarebbe sufficiente in una situazione di crisi finanziaria e soprattutto dell' economia reale, con il caro vita che mette in ginocchio settori sempre più larghi della popolazione? Certamente no, in una situazione come questa il tempo pieno andrebbe garantito in tutte le scuole senza se e senza ma per consentire ai genitori almeno di poter lavorare mentre i loro figli sono a scuola e magari imparano anche qualcosa di utile e stimolante se il tempo pieno viene fatto bene. Infatti quante famiglie di ceti medio bassi possono oggi permettersi di affidare i loro figli a persone estranee a pagamento? Non garantire il tempo pieno per tutte le scuole è mettere un ulteriore bastone tra le ruote delle persone più in difficoltà. Invece di sostenere la domanda, creare più servizi, alleviare le sofferenze della popolazione, si

tagliano risorse utili a questi scopi mentre per altre manovre (riparare i debiti di Alitalia, garantire le banche e sostenere le campagne militari in giro per il mondo) i soldi, quasi per magia, non mancano mai.

Sentire poi esponenti del governo criticare gli studenti universitari perché il decreto non li riguarderebbe suona un pò strano. Perché non è forse interesse degli studenti universitari come di tutti coloro che non possono permettersi scuole private, che i loro futuri figli abbiano una scuola presente, moderna, con un numero congruo di insegnanti che possano seguirli nel loro percorso di apprendimento e crescita? Senza contare che gli universitari hanno anche nello specifico della loro condizione molto da protestare e manifestare: basta guardare gli articoli della legge 133 (approvata il 6 Agosto 2008) che riguardano l' università. Ad esempio l' articolo 64 in cui si stabilisce un turn over, cioè un ricambio dovuto al pensionamento di appena il 20%. In pratica ogni 5 pensionamenti solo uno verrà sostituito da una nuova assunzione a tempo indeterminato o da una stabilizzazione di un lavoratore precario. Molto rilevante anche l' articolo 16 della stessa legge che consente la trasformazione di tutte le università pubbliche in fondazioni private previa delibera a maggioranza assoluta del Senato Accademico. Previste particolari agevolazioni per donazioni (esenti da tasse e con spese notarili ridotte del 90%) fatte dai privati. Un chiaro invito, per



sopravvivere nonostante i tagli dei fondi pubblici, a cercare fondi privati trasformandosi in fondazioni di diritto privato. Con tutto ciò che ne consegue: possibilità di aumentare a dismisura le tasse universitarie espellendo di fatto dall' istruzione universitaria qualificata fasce consistenti di popolazione, creando università sempre più differenziate che offriranno magari solo a chi se lo potrà permettere una formazione di qualità, costringendo i meno abbienti a frequentare università scadenti e con pochi fondi. In sostanza la realizzazione di un progetto di destrutturazione dell' offerta formativa universitaria pubblica senza precedenti. E nelle nuove fondazioni private (ex università pubbliche) chi garantirà un piano degli studi completo, una ricerca scientifica che faccia il bene della collettività e che non sia soltanto l' espressione di logiche di profitto che interessano i privati-finanziatori? Tanti gli interrogativi e pesanti gli attacchi al sistema di formazione pubblica che tutto sommato pare proprio che il movimento universitario abbia visto molto bene e sia ben consapevole dei motivi per cui scende in piazza al di là di quel che ne dicano taluni personaggi governativi che sembrano cadere dal cielo e si meravigliano (o forse, più probabilmente, fanno finta di stupirsi) di questo movimento, di quest' onda anomala che vediamo scorrere nelle vie delle nostre città per difendere la scuola e l' università pubblica.

11 OTTOBRE: 300.000 IN PIAZZA PER LA SINISTRA E PER UN'OPPOSIZIONE PIÙ DETERMINATA



Tanti, molto più di quelli che ci si aspettava in piazza per opporsi alle politiche del governo Berlusconi, per reclamare diritti, per mostrare al PD come si fa opposizione, quella vera, quella determinata, quella che vuole cambiare le politiche e le condizioni materiali delle persone, quella che vuole dare nuovi diritti e difendere quelli attualmente in pericolo, nel pieno rispetto della Costituzione.

Un fiume di gente comune e militanti, società civile e partiti. Sembra essere tornata la voglia di reagire alla sconfitta elettorale, la voglia di proporre una politica di opposizione diversa da quella flebile del PD., sembra si stia capendo la necessità di fare una politica che difenda i settori più deboli della società sempre più in drammatico aumento.

Tante le realtà sociali presenti: solo per citarne qualcuna: "il Manifesto" che ha sfilato con persone suggestivamente imbavagliate, Action che sta lavorando per i GAP (Gruppi di Acquisto Popolari) per far fronte al caro vita sui beni di prima necessità, gli studenti di Roma tre, gli operatori socio sanitari provenienti dalla Campania, i manifestanti NO TAV e NO dal Molin e molti altri.

Numerosi i riferimenti e le critiche per quanto sta avvenendo ad opera del Governo sul settore scuola.

Tante le bandiere rosse di Rifondazione, dei Comunisti italiani, di Sinistra Democratica, del PCL e anche un pò verdi con il sole che ride. Dopo che gli studenti hanno

manifestato in molte piazze il giorno prima. E prima delle diffuse e grandi mobilitazioni a sostegno di scuola e università pubbliche. Prima della grande manifestazione nazionale del 30 Ottobre a Roma dove un governo che sembra essere sordo alle richieste della società civile ha dovuto però constatare una partecipazione straordinaria compresa quella avvenuta nel circondare in segno di protesta il Ministero della Pubblica Istruzione. L'11 Ottobre è stata presente in piazza una sinistra plurale, pronta a rimettersi in gioco per riconquistare iniziativa politica, per fare opposizione e per prefigurare una concreta alternativa alle politiche dell'attuale Governo. Presenti al Corteo molti esponenti politici, tra gli altri: Fausto Bertinotti, Nichi Vendola, Paolo Ferreo, Oliviero Diliberto. Dal palco nella stracolma Piazza Bocca della verità, a due passi dal Campidoglio, numerosi interventi delle realtà sociali tra cui Action, una lavoratrice precaria letteralmente invisibile perché ha parlato da dietro al palco, interventi contro il razzismo, brevi ma interessanti performance musicali e teatrali. A pochi metri dal palco, lunghe file per firmare per il referendum contro il lodo Alfano. Una manifestazione, in buona sostanza, che contraddice in modo evidente chi avesse pensato che le uniche opposizioni esistenti fossero rimaste, nella società, solo quelle di Di Pietro e del PD.

Roberto Vallasciani

"Costituzione"

La Costituzione della Repubblica entrata in vigore il 1° gennaio del 1948 è la legge fondativa dello Stato italiano. Tutte le leggi e le norme non possono essere in contrasto con la Costituzione e rispettarla e difenderla è un dovere di tutti i cittadini. In questo numero pubblichiamo l'articolo 34:

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Spazio Filosofia

Ci proviamo. A parlare di filosofia, che come la matematica, è una materia che fa paura. Ma non è nient'altro, questo, che un modo di capire la nostra vita attraverso gli spunti e le riflessioni di chi dedicò la propria esistenza a rispondere a domande che tutt'oggi ci poniamo.

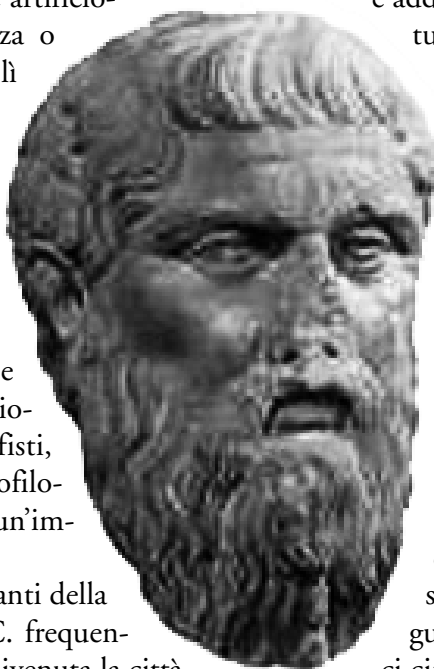


“Seguace della sofistica”, in filosofia, ma più comunemente “chi si serve di sofismi, di argomentazioni cavillose”: quest'ultimo è il significato che oggi si attribuisce alla parola sofista, ed è grazie a questa idea di sofista che tuttora nella nostra lingua la parola “sostanziosa” per esempio, si può concedere a una persona che ha modi e gusti raffinati fino a essere artificialmente ricercata, ma anche a una sostanza o prodotto adulterato. Adulterato, addirittura lì sono arrivati i sofisti. Ma cosa hanno fatto per meritarsi questa fama?

I sofisti in realtà non costituirono mai un movimento filosofico compatto ed univoco, furono piuttosto un gruppo di intellettuali che fecero della sapienza una professione e misero in discussione l'impianto sociale, politico e filosofico dell'epoca. Platone e Aristotele, posteriori e decisamente più reazionari, demonizzarono culturalmente i Sofisti, definendoli falsi sapienti, mercenari, pseudofilosofi, cavillatori appunto e ci consegnarono un'immagine distorta del loro messaggio.

Protagora e Gorgia, le due figure più importanti della Sofistica, vissero in Grecia nel V secolo a.C. frequentando assiduamente quella che era da poco divenuta la città più importante del mondo ellenico, Atene, appena uscita vittoriosa dalla guerra con i Persiani. Una città nella quale la “borghesia” cittadina aveva allargato i suoi traffici, raffinato tecniche produttive e a poco a poco stava scalzando dal potere l'antica aristocrazia: sulle sponde del Mediterraneo, nasceva la democrazia, il popolo finalmente poteva decidere della propria vita perché in grado di farlo. L'uomo greco scopriva finalmente le proprie prerogative e potenzialità.

E' in questo ambiente culturale che si avverte allora il bisogno di una cultura appropriata che venga insegnata, anche a pagamento, ma soprattutto di una cesura netta con l'impianto istituzionale (politico e religioso) del passato. A questo rispondono i sofisti che saranno dunque i primi a riconoscere il valore formativo del sapere intendendolo come insieme di conoscenze non specialistiche finalizzate alla formazione di individui capaci di governare se stessi e contribuire allo sviluppo della società cui appartiene. E' il famoso concetto di paideia, educazione, ma anche più generalmente cultura, divulgazione, che verrà ripreso a piene mani dagli “illuministi” nel XVIII secolo. Che ai sofisti devono anche l'impostazione critica e orientata dall'uso libero e spregiudicato della ragione in tutti i campi, liberandosi così dalle credenze, dai miti e dai pregiudizi tradizionali. Proprio sull'importanza dell'uso della ragione si basa il famoso principio di Protagora: “L'uomo è misura di tutte le cose”, che contiene in sé moltissimi spunti di riflessione. Innanzitutto, l'abbandono della metafisica: visto che l'origine del mondo è un argomento complicato e necessariamente senza risposte certe, parliamo di ciò di cui consapevolmente possiamo parlare; parliamo dell'uomo. Uomo che diventa quindi il centro della ricerca filosofica dei sofisti, in quanto unico metro, unico



soggetto di giudizio della realtà delle cose. Inoltre, l'uomo-misura delle cose può essere interpretato come individuo (ogni persona ha una sua sensibilità e vede le cose in modo diverso dalle altre), come uomo greco (sottolineando le differenze culturali, assolutamente da accettare e rispettare, con altri popoli),

e addirittura come specie umana (e il suo rapporto, del tutto differente da quello di altre specie animali, con la natura e gli dei). In due parole, umanismo e relativismo. Viva l'uomo, insomma, ma senza dimenticare i suoi limiti, le differenze tra diversi individui e la sua piccolezza rispetto al tutto. Viva l'uomo perché è solo dei suoi problemi che ci dobbiamo preoccupare se impotenti siamo a parlare dell'essere e delle strutture del reale. Allora, questa fu la scoperta, non c'è nulla di metafisico nella vita terrena, è tutto terribilmente umano, anche troppo: si aprì dunque la possibilità di contestazione della religione ufficiale, con le sue leggende e le sue istituzioni, ma anche delle leggi, dei potenti, fino ad arrivare al linguaggio. A differenza di ciò che affermava Parmenide (mostro sacro e intoccabile per la filosofia del tempo) il linguaggio può anche non corrispondere alla realtà che ci circonda e al pensiero che ci accompagna. Ulteriore

enorme scoperta: l'uomo può mentire. E' chiaro che un messaggio del genere doveva puzzare di sovversione ai nasi delle autorità politiche e religiose dell'epoca, e come già abbiamo accennato ci penseranno Platone e Aristotele a restituire l'autorità perduta a sistemi di pensiero “totalitari”. E per screditare il messaggio umano dei primi sofisti, non esitarono a confonderli con i loro seguaci degenerati che estremizzando l'insegnamento dei primi, giunsero, infatti, all'arte di vincere nelle discussioni (senza riguardo alla verità intrinseca degli argomenti): la cosiddetta “eristica”.

Tutto è relativo, tutta la vita gestibile dall'uomo stesso con la propria ragione e la consapevolezza dei propri limiti, ogni uomo può essere rappresentato da se stesso, concorrere all'“utile” della propria comunità, convincere gli altri. Un messaggio così libertario e umanistico era una rivoluzione (come lo è oggi del resto) e inevitabilmente soggetto a interpretazioni sbagliate o addirittura a volute distorsioni. L'“eristica” fu la degenerazione della sofistica nella mera retorica e ne segnò la fine.

Il messaggio dei primi sofisti, nei secoli confuso, deformato e censurato, vive finalmente una fase di rivisitazione. Non li abbiamo mai ascoltati con attenzione, ma dai frammenti che ci rimangono di loro emerge un avviso. Attenzione alla religione, alla politica, al linguaggio: non c'è nulla di assoluto, non c'è una verità metafisica e chi porta avanti in questi campi la pretesa di assolutezza o è un impostore o un illuso. Li tacciarono di essere cialtroni e impostori, e fecero in modo che ci si dimenticasse di loro.

Così oggi, di cialtroni ed impostori è ancora piena la nostra società, oggi addirittura plastici e televisivi.

L'America Latina si difende dalle ingerenze degli USA

La Bolivia allontana l'ambasciatore degli Stati Uniti Philip Goldberg, accusato di organizzare e finanziare la secessione delle province più ricche del paese. Chávez, solidale al paese dell'altopiano andino, espelle l'Ambasciatore statunitense a Caracas e richiama il proprio da Washington. Con parole durissime manda a quel paese gli yankees e dichiara che sarà disponibile a ristabilire relazioni diplomatiche solo con il prossimo governo degli Stati Uniti [quello in cui Bush sarà sostituito dall' esito delle elezioni che hanno poi visto eleggere Obama, N.d.r]: "gli statunitensi devono imparare a rispettare i popoli dell'America latina".

Che succede? D'improvviso divengono pazzi i politici sudamericani? Non proprio...semplicemente gli americani (quelli del nord) continuano a comportarsi in Sud America come se giocassero nel proprio cortile di casa ma finalmente c'è qualcuno che anche in Sud America di queste ingerenze è ormai stufo.

A cominciare appunto dai boliviani e dal suo presidente indigeno. Il quale, duramente contestato sin dall'inizio dai governatori delle regioni più ricche della Bolivia, secessionisti e fautori del libero scambio (per continuare ad arricchirsi attraverso l'esportazione di materie prime), due anni e mezzo di sabotaggi di destra a tutti i livelli, indice un referendum revocatorio del suo mandato. E lo vince con una maggioranza vicina al 70%. Il suo popolo lo vuole. E vuole anche la sua politica di protezione dei diritti umani, la ripartizione equa della terra, la fine dello sfruttamento straniero delle ricchezze naturali del paese e la fine dei privilegi delle oligarchie "creole". Le stesse che per anni hanno governato il paese facendo affari d'oro con le multinazionali occidentali e considerando gli indigeni cittadini di classe inferiore, se non proprio schiavi, proprio come agli inizi della conquista spagnola dell'America del Sud.

Si stupirono gli indigeni nel vedere con quale avidità gli europei cercassero e stivassero l'oro nei galeoni. Nulla è cambiato. La stessa avidità continua a dirigere i gesti dei vecchi padroni spodestati da Morales. Non hanno accettato la sconfitta e la strada intrapresa è quella del terrorismo: ed ecco spiegati gli otto contadini morti mentre manifestavano contro le velleità separatiste delle prefetture boliviane secessioniste, l'undici settembre a Porvenir, prefettura di Pando. L'attacco è stato effettuato da un gruppo di paramilitari vicini al prefetto della regione. I paramilitari: l'ultima carta in mano agli oligarchi per destabilizzare e giungere alla guerra civile. Il tutto con il caloroso appoggio in dollari dell'Ambasciatore degli Stati Uniti...nulla è cambiato. Le stesse fosche ingerenze di Washington che hanno tessuto la storia dell'America Latina dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in poi. Ma forse, in coloro che subiscono da sempre, che da sempre hanno un impero cui pagare tributi (spagnolo, inglese, nordamericano), forse qualcosa sta cambiando. E così gli ambasciatori "yankee" in Bolivia e Venezuela se ne vanno a casa. Non ci si poteva aspettare la stessa durissima reazione dagli altri presidenti del continente ma i commenti dei rappresentanti dei due più grandi paesi della regione non lasciano dubbi sulla fermezza con cui l'America latina vuole voltare pagina verso un futuro di indipendenza economica prima ancora che politica.

Lula da Silva commenta: "il Brasile non tollererà, ripetiamo, non tollererà, nessuna rottura dell'ordine democratico in Bolivia".

Mentre la sua collega argentina condanna "il sabotaggio terrorista e le azioni violente promosse dalle autorità locali [dei dipartimenti controllati dall'opposizione] del quale si rende protagonista l'opposizione"; "l'Argentina è fermamente decisa a difendere l'integrità territoriale boliviana e conferma il suo pieno e incondizionato appoggio al governo di Evo Morales".

Hanno capito questi presidenti che lo sviluppo sociale passa per una economia interna libera di crescere secondo le esigenze e le caratteristiche di ciascun paese, una economia non subordinata alle richieste e ai prezzi del mercato mondiale.

"Non ci prendiamo in giro", dice Correa presidente di un Ecuador che da domenica scorsa ha una nuova costituzione e una nuova, bellissima, idea di società da costruire, "senza una base produttiva solida, non si può nemmeno sostenere la politica sociale". Che l'impero li lasci produrre, li lasci fare, non deprei le loro risorse: unicamente da soli possono raggiungere quel famoso progresso che l'occidente "filantropico" vorrebbe esportare nel mondo insieme alla sua "democrazia".

Paolo Perri

**SPORTELLI INFORMATIVI
alla villetta**
Via degli Armatori, 3

▶ Martedì dalle 17.30 alle 19.30
SPORTELLO ISTITUZIONALE
Il Municipio risponde...

▶ Venerdì dalle 17.30 alle 19.30
SPORTELLO CASA
Informazioni su Ater e non solo

SPORTELLO UNIVERSITÀ
Assistenza e tutela degli studenti dentro e fuori l'Università

Ed inoltre
SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI
CHITARRA **COMPUTER**
Prezzi popolari Alfabetizzazione informatica preparazione alla patente europea

PRC SE GARBATELLA TORMARANCIA
Via degli Armatori, 3 - tel. 06.5133490

**CONTRO IL CAROVITA
PANE AD 1 EURO AL KILO**

I PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI E SOPRATTUTTO DEL PANE, NAMMO SUBITO NEGLI ULTIMI TEMPI RINCARI INACCETTABILI. IL GOVERNO DELLE DESTRE E COSI' COME IL COMUNE DI ROMA SONO COMPLICI DI QUESTA SITUAZIONE E NON FANNO NIENTE PER BLOCCARE QUESTE SPECULAZIONI. CHIEDIAMO LA FINE DEI RINCARI ED IL RIBASSO DI PREZZI E TARIFFE ATTRAVERSO L'ISTITUZIONE DI PREZZI CALMIERATI

LA VILLETTA INSIEME AD ALTRE STRUTTURE DI ROMA SI STA ORGANIZZANDO CONCRETAMENTE PER ABBATTERE I PREZZI ATTRAVERSO I GRUPPI DI ACQUISTO POPOLARE G.A.P.

TUTTI I SABATO MATTINA

**DALLE 10.00
ALLA VILLETTA
via degli Armatori, 3
TROVI IL PANE
AD 1 EURO AL KILO**

PRC SE GARBATELLA TORMARANCIA
Via degli Armatori, 3 - tel. 06.5133490



**Circolo PRC - SE
GARBATELLA TORMARANCIA**
Via degli Armatori, 3
Tel. 065133490

REDAZIONE

Clelia Buccarello
Francesco Lione
Fernanda Perri
Roberto Vallasciani
Paolo Perri

hanno collaborato:
Donato Mattei
Andrea Catarci
Fabrizio Serri

STAMPA

Multiprint - Roma
via Braccio da Montone 109
Tel. 0621700987
tiratura: 2000 copie

PACE